QUI SACCARDO

Associata a: Unione Micologica Italiana
& Federazione micologica Gruppi Veneti

Notiziario dell'Associazione Micologica Saccardo Padova

n° 35 1° semestre 2012 Anno 17°

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE RISERVATA AGLI ASSOCIATI

Associazione Micologica Saccardo
Via Madonna del Rosario , 148
35129 PADOVA
C.F. 92075470283 E-mail: saccardo2004@libero.it
Banca di C.C.Sant'Elena c/c 015/501055/50
Codice Iban IT86E0884312101000000501055

Sede per gli incontri settimanali con gli associati ogni lunedì alle ore 21,00 in via Prosdocimi, 2 Padova (Quartiere Forcellini - sopra Supermercato Alì)

Consiglio Direttivo – biennio 2011-2012
Presidente: *Alfredo Zannini,* ***Presidente Onorario:*** *Francesco Damiani,* ***Vice presidente:*** *Carlo Montagna*
Segretario: *Giorgio De Faccio,* ***Cassiere:*** *Lino Marcato*
Revisore Scientifico: *Francesco Damiani*
Coordinatore Gruppo di studio: *Vitaliano Milanese*
Consiglieri: *Giantonio Fongher, Adelino Negrisolo, Virginio Scapoli, Giovanni Schiavon, Lorenzo Seresin, Riccardo Simonetto, Paolo Tamiozzo, Antonio Varotto*

Notiziario "QUI SACCARDO" - Comitato di redazione:

Direttore Responsabile*: Gianluca Donà*
Coordinatore Gruppo di Studio*: Vitaliano Milanese*
Membro di diritto: *Alfredo Zannini*
Redattore*: Giorgio De Faccio*
Revisore Micologico*: Francesco Damiani*
Stampa: *Grafiche Venete s.n.c. Padova*

Gli interessati alla pubblicazione di propri elaborati micologici sono invitati a contattare:
Gianluca Donà: gianluca_dona@libero.it

Sommario

- **Editoriale** pag. 03
- **Inocybe psammophila var. silvae-nordii** *di Enrico Bizio* pag. 04
- **I funghi del territorio padovano** *di Francesco Damiani* pag. 11
- **Hydropus trichoderma** *di Francesco Damiani* pag. 12
- **Russula torulosa** *di Vitaliano Milanese* pag. 14
- **Agaricus bresadolanus** *di Carlo Montagna* pag. 16
- **L'angolo dei fiori spontanei** *di Francesco Damiani* pag. 18
- **Il Diario** *di Giancarlo Dalla Grana* pag. 19
- **Piacevoli incontri - 2^ puntata** *di Giancarlo Dalla Grana* pag. 22

Errata corrige

Abbiamo il doveroso compito di rettifica a quanto apparso nella nota in calce alla foto di copertina del n.34 - 2° sem. – Anno 16° di QUI' SACCARDO ultimo scorso.
Nella foto citata, in base a caratteri similari, nonostante la non coincidenza dei dati ambientali di crescita, avevamo creduto identificare "Amanita sub membranacea (Bon) Gröger var. griseoargentata Contu 1986". A seguito di un cortese scambio epistolare via mail con Marco Contu, lo stesso Autore, fornendoci dati ineccepibili, ha identificato nella nostra specie presentata Amanita simulans Contu 1999, tipica in habitat di pioppi. Noi nella convinta accettazione della legittima sostituzione del Taxon pubblicato, vogliamo ringraziare Marco Contu, Autore di entrambi i due Taxon in questione, per il garbato moto di stima ed amicizia rivoltoci, per cui è stato possibile operare nell'utile scambio di queste note.

Francesco Damiani *Revisore Micologico dell'Associazione Micologica SACCARDO di Padova.*

In copertina: ***Cyathus olla*** (Batsch) Pers. 1800 *Foto di Giorgio De Faccio*

EDITORIALE

"Il Consiglio Direttivo, nella riunione del 1° marzo 2012, ha discusso ed all'unanimità ratificato la proposta avanzata dal Comitato di Redazione per la nomina a Direttore Responsabile del Notiziario "Qui Saccardo" di Gianluca Donà, giovane e dinamico membro del Gruppo di Studio "Omero De Rosa".

Il presidente dott. Zannini, interpretando i sentimenti degli Associati, ha espresso all'eletto il suo compiacimento con l'augurio di un proficuo lavoro sicuro che con novello slancio propulsivo saprà dare continuità alla conoscenza della micologia dilettantistica ed all'impegno per la conservazione della natura con passione ed entusiasmo come profuso in tutti questi anni dal suo predecessore Giancarlo Dalla Grana."

Il Consiglio plaude e si associa.

Faccio seguito alle parole del Consiglio Direttivo innanzitutto per ringraziare gli Amici della Redazione che hanno pensato, in primis il Direttore uscente Giancarlo Dalla Grana, al sottoscritto per il Suo stesso avvicendamento, poi in egual modo il Presidente e i Consiglieri per aver confermato tale scelta e averla resa concreta.
Questa nuova avventura si preannuncia a dir poco stimolante e, nell'ottica di collaborare in sintonia, sarà mia e ns. cura continuare a mantenere alto il livello del bollettino, possibilmente crescendo tutti assieme e cercando di proporre contenuti e immagini di qualità.
Quindi: "gambe in spalla e pedalare", l'impegno sarà massimo, lo strumento a disposizione è notevole!
"Qui Saccardo" inoltre, da questo numero si presenta con una veste nuova, un formato più piccolo in linea con i più noti bollettini micologici nazionali e non, ma non per questo ne saranno stravolti i contenuti e le finalità: ampio spazio sarà infatti dato agli appuntamenti associativi, anzi, del ns. sodalizio come piace dire a chi mi ha preceduto, proponendo immagini significative delle varie attività conviviali svolte nel semestre.
Credo di accomunare il pensiero e la volontà di tutti i Soci infine nel rendere un sincero e sentito grazie proprio a Giancarlo Dalla Grana che sino ad oggi ha guidato il ns. Notiziario con massima dedizione, impegno e con un'unica, originale e inimitabile "dialettica d'inclinazione stilnovista".
Continuerà comunque a proporre i suoi articoli, ormai colonne portanti del bollettino da quasi vent'anni.

Gianluca Donà

ENRICO BIZIO *E -mail: enrico.bizio@fastwebnet.it*

DESCRIZIONE DI

Inocybe psammophila var. silvae-nordii Bizio, Aiardi, Castellan, Costiniti, Donà, Giliberto ad interim,

NUOVA ENTITA' SABULICOLA DELL'ALTO ADRIATICO

Enrico Bizio
Cannaregio 1537- 30121 Venezia - enrico.bizio@fastwebnet.it

Premessa

Nel corso degli incontri promossi dalla Federazione Micologica dei Gruppi Veneti si alternano momenti dedicati alla ricerca (le escursioni), a quelli dedicati all'aggregazione conviviale, ad altri ancora, dedicati all'impegno micologico (studio dei reperti e conferenze).

In questo contesto, è facile immaginare come possa sorgere spontaneo il legame tra persone che condividono il dialetto, il piacere di stare assieme, la passione per i funghi (magari uno stesso gruppo di funghi).

Quello che la gente avrebbe cominciato a conoscere come "Inocybe Team" è nato proprio così, in modo del tutto "naturale" e "categoricamente" informale, trasversalmente e indipendentemente dai rispettivi gruppi d'origine; dapprima in cinque, poi in sei, ci si ritrovava tavola seduti istintivamente uno accanto all'altro, a discutere con passione e con curiosità delle raccolte eseguite assieme, con la promessa di condividere lo studio microscopico da lì a poco.

Successivamente, ci saremmo ritrovati svariate volte anche fuori dei Gruppi Veneti, avremmo conosciuto le rispettive famiglie, saremmo diventati un gruppo di persone accomunate dall'amicizia e dal piacere di ritrovarsi, prima ancora che dalla comune passione per un genere maledettamente intrigante, come è in effetti il genere *Inocybe*.

Inocybe Team è oggi una realtà stabile nel panorama micologico veneto; ne fanno parte: Andrea Aiardi (Castione di Brentonico, TN), Enrico Bizio (Venezia), Andrea Castellan (Montebelluna, TV), Giuseppe Costiniti (Cavino, PD), Gianluca Donà (Padova), Mario Giliberto (Cadoneghe, PD).

Micologicamente parlando, il gruppo si è reso protagonista di una giornata di studio dedicata al genere (2007) e molti articoli e contributi sono apparsi in riviste specializzate a nome dei singoli componenti o in diverse combinazioni. Tutti assieme, chi più, chi meno, siamo cresciuti e la nostra esperienza attuale non è nemmeno lontanamente paragonabile a quella di partenza.

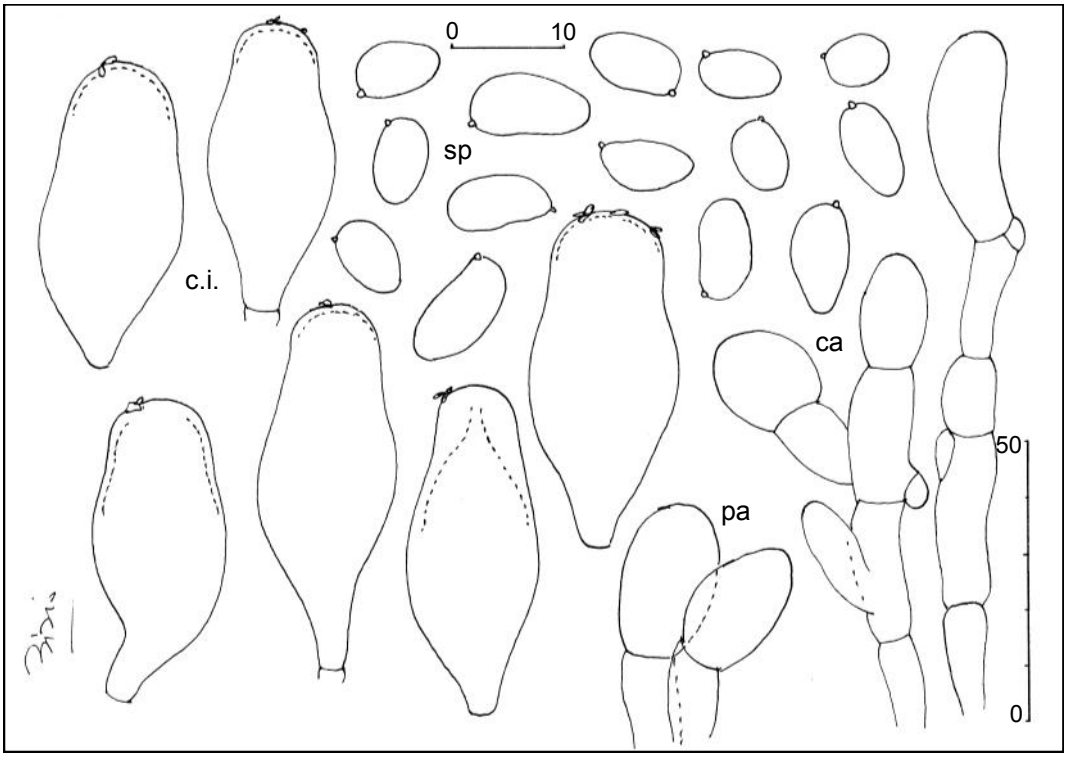
Ci auguriamo di poter essere di esempio per colleghi micologi appassionati ad altri gruppi di funghi.

Nell'ambito di una delle giornate di ricerca promosse dalla F.M.G.V., abbiamo scoperto quella che presumiamo essere una nuova varierà di *Inocybe*. In attesa che nuove raccolte ci consentano di approfondire lo studio e sciogliere le ultime riserve, viene qui di seguito descritta *Inocybe psammophila* var. *silvae-nordii* ad interim, a nome dei sei componenti dell'Inocybe Team in qualità di autori.

Descrizione provvisoria

Cappello 20-50 mm, subemisferico, carnoso, con rialzo centrale largo e basso, ottuso; cuticola asciutta, molto delicatamente feltrosa, talvolta screpolata al disco, di colore ocra-giallo-bruno con sfumature aranciato-fulvastre; resti di velo bianco-argenteo disposti in larghe macchie, più persistenti al centro; cortina non osservata; margine non fibrilloso-rimoso!

Raccolta del 17.04.2012: Holotypus Foto G. Donà



Sp: spore; c.i.: cistidi imeniali; pa: paracistidi; ca: caulocistidi.

Lamelle adnate al gambo o largamente smarginate, mediamente spaziate, alte, spesse, all'inizio di colore ocra-beige, poi brunastre, denticolate, con taglio grossolanamente biancastro.
Gambo 20-50 x 7-10 mm (12 mm alla base), robusto, cilindrico, alla base con micelio inglobante terriccio e sabbia a mo' di pseudo bulbo, per gran parte immerso nel terreno, apparentemente del tutto pruinoso, dapprima di colore bianco, con l'età tende ad assumere tinta legno o anche grigio-brunastra. Non osservato velo in nessuna parte del gambo.
Carne bianca, soda, compatta, insapore e priva di odori particolari (pressoché inodore).

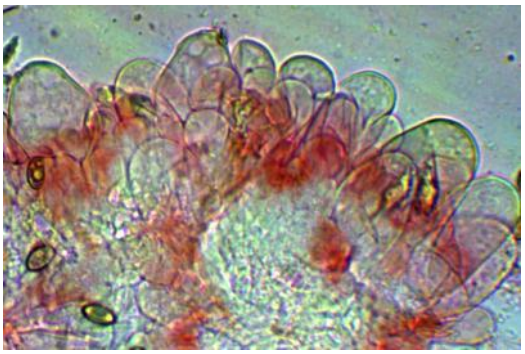
Microscopia: Spore lisce, molto variabili per forma e dimensioni, ma in generale ellittico-subamigdaliformi, provviste di debole depressione sovrapiculare e apice da arrotondato a largamente ogivale, più raramente con apice conico, 7.5-13 x 5-7, più spesso nel range: 9-11 x 5.5-6.5, con Q variabile tra 1.5 e 1.8.
Basidi tetrasporici, clavati, 25-30 x 8-10 µm.
Cistidi imeniali 50-60 (65) x 20-25 (28) µm, non molto frequenti, tozzi, ventricosi, largamente ottuso-arrotondati all'apice, con collo corto, parete sottile 0,5 µm o leggermente più ispessita solo all'apice, insensibile all'idrato d'ammonio, cristalli assenti o irrilevanti (al massimo granuliformi).
Paracistidi non molto dissimili dai veri cistidi, dai quali risultano di difficile identificazione (egualmente voluminosi, ma più ovali e privi di ispessimento apicale).
Caulocistidi rari e limitati alla sommità del gambo, simili per forma ai cistidi lamellari, ben presto sostituiti, fino alla base, da innumerevoli peli caulocistidioidi settato-catenulati, terminanti con elementi clavati o sferopeduncolati. Osservate ife della caulocute distintamente incrostate da una sostanza parietale di colore bianco.
Paracistidi numerosi e molto evidenti, non molto dissimili dai veri cistidi, dai quali risultano di difficile separazione (egualmente voluminosi, ma più ovali e privi di ispessimento apicale).

Raccolta principale
Bosco Nordio, 17.04.2010, legit E. Bizio, A. Aiardi, A. Castellan, G. Donà, R. Tassan Toffola, raccolta costituita da una decina di esemplari lussureggianti su terreno sabbioso, in una piccola radura erbosa contornata da lecci, frassini, farnie.
Questa raccolta verrà designata come *Holotypus*.

Altre raccolte studiate
Penisola di Rosolina, 23.04.04, legit E. Bizio, in una radura sabbiosa con pini, lecci, ginepri, 2 esemplari in avanzato stadio di maturità.
Bosco Nordio, 16.05.2004, legit S. Pizzardo, un esemplare su terreno sabbioso in zona aperta con lecci e pini nelle vicinanze.
Bosco Nordio, 17.04.2010, legit F. Damiani, alcuni esemplari in avanzato stadio di maturazione.
Bosco Nordio, 05.05.2012, legit. E. Bizio, A. Aiardi, G. Costiniti, G. Donà, V. Boscolo Bulegghin, E. Naccari, nella stessa stazione della raccolta principale, quattro esemplari avvizziti, di piccole dimensioni.
Bosco Nordio, 05.05.2012, legit R. Giolo, due esemplari di piccole dimensioni raccolti in una radura sabbiosa con lecci.

Etimologia
Da Bosco Nordio, località di ritrovamento della nuova varietà.
Alla famiglia Nordio, tipico cognome di Chioggia, appartenne il bosco tra il XVI e il XVIII secolo.

Pleurocistidi



Cheilocistidi

Caulocistidi

Spore

Osservazioni: Le due massicce raccolte del 2010 (Bosco Nordio, sub 1 e sub 4) ci hanno consentito di redigere una descrizione di questa entità, già in passato rinvenuta in un paio di occasioni, ma sempre in un numero di esemplari insufficienti a definirne la natura e i limiti.
A onor del vero le due raccolte, che abbiamo ritenuto utile descrivere congiuntamente nella convinzione che si tratti di un'unica entità tassonomica dotata di grande dinamismo, evidenziavano almeno un paio di caratteri tra di loro differenzianti: 1) un diverso grado di sviluppo (esemplari più giovani e robusti nella prima raccolta; più maturi ed esili nella seconda); 2) una differenza non insignificante rispetto alle dimensioni sporali (7.5-10 x 5-6 µm e Q = 1.5-1.6 nella prima raccolta; (8.5) 9-12 x (5) 6-6.5 (7) µm, con maggiore variabilità e Q = 1.5-1.8 nella seconda). Una possibile correlazione tra i due caratteri (spore più mature e grandi al maturare dei carpofori) potrebbe essere stabilita solo dopo nuove e accurate indagini: aspettiamo di eseguire ulteriori raccolte prima di esprimerci in modo definitivo su questo interessantissimo aspetto (potrebbe anche solo trattarsi di variazioni dimensionali intraspecifiche!).
Noi abbiamo la presunzione che le raccolte studiate possano essere ricondotte a *Inocybe psammophila* Bon, con alcune piccole ma stabili differenze che supportano l'istituzione di una nuova varietà (spore, cistidi, odore, come vedremo meglio più avanti).
I. psammophila è specie delle coste sabbiose atlantiche e mediterranee; questo binomio è apparso per la prima volta nel contesto del lavoro più significativo tra i numerosi che BON (1984) ha dedicato alle *Inocybe* sabulicole.
Per la verità, questa appariscente specie arenicola era già conosciuta, ma fino ad allora tutti i micologi europei l'avevano ricondotta alla specie americana *Inocybe serotina* Peck: citiamo a titolo di esempio HEIM (1931, tv. 10-1) e LANGE (1935, tav. 111-1).

Tuttavia Bon ha avuto il grande merito di non conformarsi alla routine: dopo aver esaminato il typus di *I. serotina* (Burbak, Lago Ontario, ottobre 1902), si è accorto che si trattava di un carpoforo meno carnoso rispetto alle raccolte europee, con una base del gambo nettamente bulbosa; inoltre, palesava un quadro microscopico ben diverso: spore più slanciate (Q attorno a 2) e caulocistidi non solo confinati nella parte sommitale del gambo ma, se pur raramente, distribuiti lungo tutta la lunghezza. Bon metteva in grande evidenza il profilo davvero inusuale del cappello di questa specie: dapprima a forma di "casque anglais", poi in quella di "chapeau breton."
Come Bon, poco più tardi anche KUYPER (1986) ha avvertito l'obbligo di eseguire quel controllo; pervenendo però a conclusioni diametralmente opposte! Ciò può sorprendere solo chi non conosce l'esigenza di semplificazione del quadro tassonomico che all'epoca muoveva l'operato del micologo olandese. Secondo Kuyper, dunque, la nuova specie di Bon, *I. psammophila*, non aveva ragione di esistere, sovrapponendosi a *I. serotina* Peck, fungo dotato di enorme variabilità morfologica. ALESSIO (1994) così riassumeva la variabilità di *I. serotina* ss. Kuyper: cuticola rimulosa, oppure no; gambo a base bulbosa, oppure no; gambo interamente caulocistidiato, oppure no.
Come vedremo a breve, la "questione-caulocistidi" riveste un problema non secondario!
Sottolineiamo, inoltre, che l'odore di *I. serotina* viene descritto da Kuyper come "forte, sgradevole dolciastro, come in *Amanita phalloides*"; diversamente, viene definito "spermatico debole o talvolta un po' fruttato" da Bon per la sua *I. psammophila*.
Alcune nostre precedenti raccolte di *I. serotina*, in senso più stretto, ci consentono di esprimere delle perplessità nei confronti di una visione troppo larga della specie americana.
Noi riteniamo dunque, alla pari di Bon e di Alessio, che *I. serotina*, così come è delineata in senso lato, sia da considerarsi specie collettiva: *I. serotina* Peck in s.s., *I. psammophila* Bon e *I. psammophila* var. *silvae-nordii* potrebbero rappresentare una pertinente risposta a quanto si può verificare in natura.

In estrema sintesi, *I. psammophila* Bon differirebbe da *I. serotina* Peck ss. Kuyper per una silhouette più massiccia, per un margine pileico non rimuloso, per il gambo terminante solo con un "pseudobulbo sabbioso", per l'odore debole, soprattutto per le spore più tozze e i caulocistidi limitati alla porzione del gambo ravvicinata all'inserzione delle lamelle.
I. psammophila var. *silave-nordii* differisce da *I. serotina* ss. Kuyper per gli stessi motivi ed inoltre, rispetto alla varietà tipica di *I. psammophila* Bon, per l'odore praticamente nullo, per le spore di dimensioni sensibilmente inferiori (nonostante una certa variabilità tra una raccolta e l'altra), per le pareti cistidiali costantemente sottili.

Ci dispiace deludere i detrattori del nostro genere d'adozione, ma *I. psammophila* var. *silvae-nordii* è, per portamento e contrasto cromatico, specie davvero bellissima!
Non solo, purtroppo: è anche specie di problematica assegnazione sistematica. Infatti i dati parziali, finora in nostro possesso, non ci consentono di stabilire la collocazione certa in nessuna delle tradizionali sezioni dell'attuale suddivisione infragenerica; di più, nemmeno è certo il suo posizionamento a livello di supersezioni.
Se infatti, da una parte l'assenza di cortina e la concomitante presenza di un bulbo più o meno marginato lascerebbero intendere che possa trattarsi di una *Marginatae* (cosa probabile per *I. serotina* ss. Kuyper, da collocarsi nella sezione *Splendentes* [BON, 1997]); dall'altra, l'esiguità del cauloimenio, confinato all'estremo apice del gambo, orienterebbe verso le *Cortinatae* (è il caso di *I. psammophila*, che lo stesso BON [1997]colloca nella sezione *Halophilinae*, e naturalmente della nuova varietà). Tutto ciò si combina con un altro elemento micromorfologico abbastanza sorprendente; ci riferiamo ai metuloidi imeniali, che formano con i paracistidi un unicum senza alcuna apparente soluzione di continuità morfologica!

Possiamo svelare anche un altro aspetto peculiare della nuova varietà. Abbiamo la fortuna di poter disporre di una buona sequenza ITS (667 paia di basi) ottenuta (sulla raccolta n. 3) dall'analisi molecolare eseguita dal team di biologi che fa capo a Matteo Garbelotto presso il Laboratorio di Micologia della Università di Berkeley. Non è questa la sede opportuna per entrare nel merito delle note problematiche connesse a questa metodologia di studio; tuttavia, fatte salve le riserve del caso, possiamo senza nessun dubbio affermare che la nuova varietà non trova oggettivi punti di riscontro rispetto alle (poche) sequenze delle specie affini che si sono potute confrontare (presente nella banca dati GenBank gestita dal sito NCBI), collocandosi geneticamente ad una certa distanza da esse. In breve, non sono depositate sequenze identiche e, tra quelle depositate, nessuna è così ravvicinata da indurre ad analogie. Ciò, come è giusto sottolineare, non è condizione sufficiente per stabilire che *I. psammophila* var. *silvae-nordii* corrisponda a entità non ancora descritta per la scienza; ma le parziali informazioni provenienti dal comparto della biologia molecolare supportano e avvalorano, e non di poco, la nostra proposta, che si fonda primariamente sull' esperienza personale e sul confronto con le specie di letteratura.

Notizie sulla località di ritrovamento

Il Bosco Nordio si trova a pochi chilometri a Sud di Chioggia, in località Sant'Anna. Esso è situato su di un sistema dunale risalente a circa duemila anni fa, costituito dai sedimenti dei fiumi Po e Adige; si tratta di una delle più antiche aree boschive del Veneto. Nel 1565 il bosco fu assegnato dalla città di Chioggia alla famiglia Nordio, che eliminò gran parte della zona boschiva a favore di campi adibiti alla coltivazione. Tuttavia, verso la fine del 1700, un certo Andrea Nordio ebbe l'idea di introdurre una pineta a pino domestico (*Pinus pinea*) e pino marittimo (Pinus pinaster) sui resti dell'antico bosco di leccio, lauro ed altre specie mediterranee che rappresentavano la foresta originaria. Dopo alterne vicende, il bosco fu conferito all'ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali e nel 1959 venne istituita la Riserva Naturale Integrale del Bosco Nordio, oggi

Inocybe Team. Da sinistra: M. Giliberto, A. Castellan, A. Aiardi, G. Costiniti, E. Bizio, G. Donà

gestita da Veneto Agricoltura.
Ma la componente più diffusa del Bosco Nordio è sicuramente quella mediterranea, dato che il Bosco si colloca in quella fascia territoriale che rappresenta il limite dell'areale del leccio *(Quercus ilex*), costituendo un relitto di quella formazione così ampiamente diffusa in passato nel litorale alto adriatico. L'aspetto geomorfologico del Bosco Nordio, con ripetute ondulazioni dunali, condiziona l'articolazione vegetazionale che è caratterizzata soprattutto dal leccio, che si stabilisce di norma sulla parte sommitale delle dune, mentre nelle depressioni infradunali è presente il querceto caducifoglio a farnia (*Quercus robur*). Altre specie mediterranee presenti oltre al leccio ed alla farnia sono: l'asparago pungente (*Asparagus acutifolius*), la robbia (*Rubia peregrina*), il pungitopo (*Ruscus aculeatus*), la clematide (*Clematis flammula*), il caprifoglio mediterraneo (*Lonicera etrusca*) e la fillirea (*Phillyrea angustifolia*).

Notizie tratte da: http://www.turismovenezia.it/Chioggia/RISERVA-NATURALE-BOSCO-NORDIO-38931.html
http://www.chioggia.org/sito/presentazione/bosco%20nordio.htm
http://www.agraria.org/parchi/veneto/bosconordio.htm

Bibliografia:

ALESSIO C.L. - 1987: Complemento allo studio del genere *Inocybe:* IX *contributo in Mic. It. n. 3*.
BON M. - 1984: Macromycetes de la zone maritime de la Picardie (8 éme suppl.). Doc. Myc. n. 53.
BON M. - 1997: Clé monographique du genre *Inocybe* (Fr.) Fr.. 2ème partie.Doc. Myc. n. 108.
HEIM R. - 1931: Le Genre *Inocybe*. Encyclopédie Mycologique. Paris.
KUYPER T.W. - 1986: A revision of the genus *Inocybe* in Europe. I. Subgenus *Inosperma* and the smoot spored species of subgenus *Inocybe*. Persoonia 3 (suppl.).
LANGE J.E. - 1935/40: Flora Agaricina Danica. Kopenhagen.

Il "locus typicus" della nuova varietà, a circa 100 m dall'ingresso principale del bosco

I FUNGHI DEL TERRITORIO PADOVANO *di Francesco Damiani*

Vogliamo presentare in questa nuova rubrica una semplice selezione di funghi crescenti negli spazi riservati all'uso del tempo libero nel nostro territorio.
Talvolta succede, anche in modo incredibile e contro ogni logica che vuole un ambiente specializzato per la crescita e lo sviluppo dei funghi, che si debbano incontrare specie fungine pur in zone fortemente antropizzate.
Viene dunque posto in questo spazio ciò che si incontra occasionalmente nel corso di qualche passeggiata, in forma semplice e senza dati descrittivi e tecnici.

Agaricus campestris var. squamulosus (Rea) Pilát 1951 Foto F. Damiani

Agaricus gennadii (Chatin & Boud.) P.D. Orton 1960 Foto F. Damiani

FRANCESCO DAMIANI *E-mail : francesco.damiani.30@alice.it*

UN RARO RITROVAMENTO AUTUNNALE

Alle volte quando già la stagione invernale si presenta con tutto il suo carico negativo di agenti atmosferici che preannunciano la fine dell'annuale riproduzione micologica, capita di imbattersi nel ritrovamento di una specie ritenuta rara e di non facile individuazione, data la preferenza di crescita terricola si, ma nell'incavo di qualche ceppaia degradata di latifoglia o tra il fogliame caduto concolore.
La nostra specie infatti è dotata di colori dai toni prevalentemente nerastri. Dopo consultazione di adatta letteratura e necessario esame microscopico è risultata essere: *Hydropus trichoderma* (Josserand) Singer, ed è stato fugato ogni dubbio sulla sua appartenenza a possibili altri Generi come *Mycena, Collybia* e, caso estremo prima di effettuare la microscopia, ad eventuale *Entoloma,* che ancora sul terreno avrebbero qualche carattere di affinità.

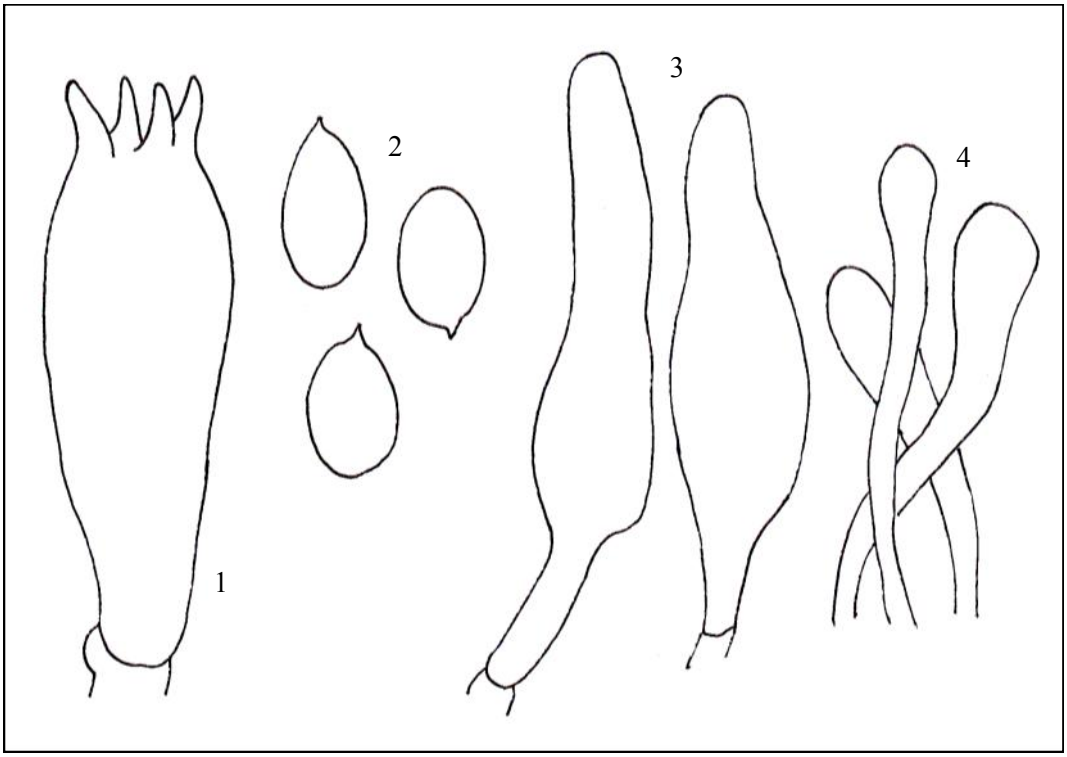
Hydropus trichoderma (Joss.) Singer 1962

Cappello 10-30 mm, conico, talvolta un po' umbonato, non igrofano, non striato, ma rugoloso con fibrille radiali, nerastro al disco, grigio scuro al margine, glabro e opaco.
Lamelle piuttosto spaziate, strettamente adnate, con molte lamellule spesse, larghe, bianche poi grigiastre, con il filo più chiaro.
Gambo fino a 5 x 4 mm, cilindraceo, fistoloso poi cavo, fibrilloso longitudinalmente, da grigio bistro fino a bianco-grigio sporco, fortemente punteggiato o granuloso che copre tutta la superficie opaca del gambo.
Carne sottile, acquosa, grigiastra, grigio-biancastra seccando, senza sapore e odore significativi.
Microscopia: spore 7.5-9.5 x 5-5.5 µm, amiloidi, ellissoidi, lisce; basidi 45-50 x 8-10 µm, tetrasporici, cilindro-clavati; cistidi grandi 60-120 x 10-20 µm, fusiformi o lageniformi, con apice ottuso. Gambo con ciuffi di elementi a forme variabili, pigmentate. Epicute con ife superficiali clavate rigonfie, simili ad un imenoderma.
Habitat: gregario nell'humus di boschi e prati con latifoglie; piuttosto raro, da ottobre a dicembre.

Osservazioni:
Il Genere *Hydropus* è stato probabilmente a lungo scambiato talora con *Mycena* e *Collybia* qualora non fossero stati sufficientemente valutati i caratteri che lo qualificano, che sono molto diversificati nei Generi sopra nominati.
La nostra specie si caratterizza per il contrasto dovuto al colore nerastro del cappello col biancore delle lamelle ed il gambo grigio bistro densamente ricoperto da una granulosità concolore.
Naturalmente a causa di mancato approfondimento, il gen. *Hydropus* poco rappresentato nel tempo.
Gli Autori che hanno maggiormente contribuito all'attuazione del gen. *Hydropus*, estraendolo da precedenti posizioni, come più sopra descritto, sono stati Kühner ed ancor più Singer.
Attualmente il genere è rappresentato con sei specie nelle monografie di R. Courtecuisse, tre specie *dall'Atlante fotografico dei Funghi d'Italia . A.M.B.* e due specie nella monografia di J. Breitembach e F. Kranzlin – Tomo 3.

Bibliografia:
BREITEMBACH J. & KRANZLIN F. - 1991: *Champignon de Suisse; Vol. 3.* Mykologia. Lucerne CH
CONSIGLIO G., PAPETTI C. - 2009: *Atlante fotografico dei Funghi d'Italia; Vol. 3* – A.M.B. Trento
COURTECUISSE R., 2000: *Champignon d'Europe,* Ediz. Delachaux et Nieslè. Lausanne CH

Hydropus trichoderma (Joss.) Singer 1962 Foto F. Damiani



1: Basidio; 2: Spore; 3: Cistidi; 4: Peli caulinari

VITALIANO MILANESE *E -mail: Vitaliano.Milanese@alice.it*

UNA RUSSULA DELLE PINETE COSTIERE

Nelle giornate di fine dicembre è diventata consuetudine del nostro gruppetto di affezionati una passeggiata nelle pinete di Porto Caleri, alla caccia degli ultimi funghi della stagione.
Qui capita di imbattersi in alcuni tipi di russule quasi infestanti, quale la *Russula torulosa*.

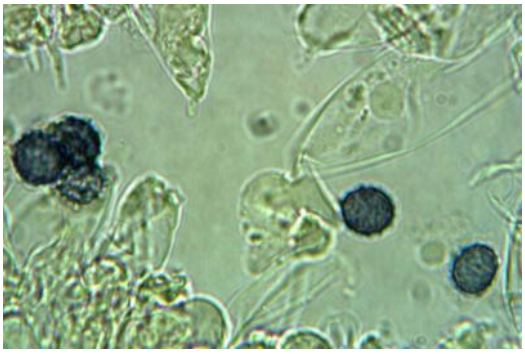
Russula torulosa Bresadola 1929

Cappello da convesso a espanso sino a debolmente depresso, zona centrale leggermente e irregolarmente umbonata, margine solitamente unito e sottile; superficie asciutta ma talora di aspetto brillante, vagamente rugolosa, di colore rosso-porpora, con marezzature bruno-violacee specie al disco, decolorante al rosato verso la periferia.
Lamelle da adnate a arrotondate al gambo, appena intervenate, forcate; di colore inizialmente biancastro, quindi crema, con filo unito e concolore.
Gambo cilindrico, robusto e carnoso; rugoloso, biancastro ma con (evidenti) sfumature di color rosa-porpora o rosa-violaceo, eccettuata la base.
Carne bianca, ma violacea sotto la cuticola; sapore moderatamente acre.
Microscopia: spore da subglobose a ovoidali, verrucose con verruche emisferiche, subreticolate a reticolo incompleto, amiloidi, di 7.5-8.3 x 6.2-7.0 µm. Cistidi fusiformi, talora appendicolati.
Sporata crema scuro.
Habitat: rinvenute all'interno di una pineta in località Porto Caleri (RO), su terreno sabbioso; molto numerose.

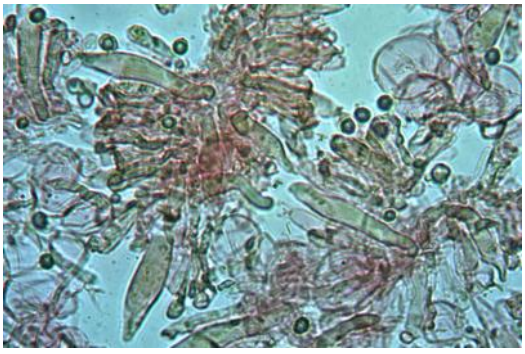
Osservazioni: Si tratta di una russula molto comune, rinvenibile nel periodo tardo autunnale e all'inizio inverno nei boschi temperati di *Pinus*.
Nella sua opera Sarnari riporta di numerose raccolte tutte in zone dell'Italia centrale e delle isole, con tre sola eccezioni: la prima effettuata in Val Rosandra (TS), la seconda a S.Giorgio di Brunico (BZ) sotto Pino Silvestre, la terza in Finlandia in bosco di Peccio e Betulla.
Nella nostra regione la si può facilmente incontrare nelle pinete costiere poste a cavallo delle provincie di Venezia e Rovigo.
Fa parte del gruppo *Sardoninae* Singer, cui appartengono russule caratterizzate dal sapore sempre piuttosto acre, odore fruttato e sporata di colore più o meno marcatamente crema carico o, secondo alcuni AA., ocra chiaro.
Nel gruppo si distingue primariamente per la robustezza dello stipite.
Tra le russule più similari si annotano *R. queletii* Fries, *R. sardonia* Fries [= *R. drimeia* Cooke], con lamelle slavate di giallo-citrino, *R. fuscorubra* (Bres.) Singer, con la quale è stata talora confusa.
La distinzione da *R. queletii* Fries risulterebbe invece semplificata dall'habitat che, per quest'ultima è di Picea, anche se taluni ritrovamenti la collocano anch'essa sotto Abete Bianco e Pinus.
Altra russula simile è *R. torulosa var. fuscorubra* (Bres.) Romagn., per alcuni AA. suo sinonimo, che ne condivide habitat e caratteri d'insieme, fatti salvi il portamento più tozzo e la colorazione più marcata.
Rilievi effettuati su reperti secchi; reperti del 28 dicembre 2011.

Bibliografia:
BREITENBACHB J., KRANZLIN F. - 2005: *Fungi of Switzerland; Vol. 6*. Mykologia. Lucerne CH
CONSIGLIO G., PAPETTI C. - 2005: *Atlante fotografico dei Funghi d'Italia; Vol. 2* – A.M.B. Trento
SARNARI M. - 1998: *Monografia Illustrata del Genere Russula in Europa; Vol. 1* – A.M.B. Trento

Russula torulosa Bresadola 1929 Foto V. Milanese

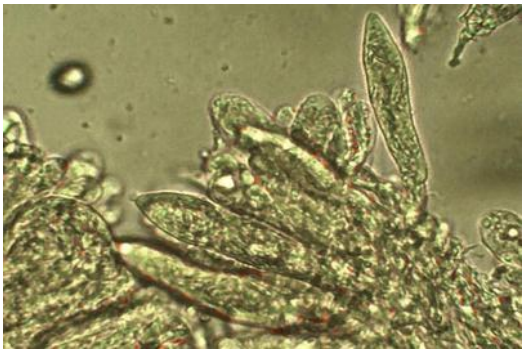


Spore



Cistidi

Basidio



Cistidi

UN EX CASO DI OMONIMIA

Descrizione: specie autunnale, di parchi e giardini, associato a Robinia e altre latifoglie; cappello biancastro o grigio-brunastro, ornato da fini fibrille sericee, più scuro al disco, ricoperto da fini squamette appressate, più o meno ingiallente dopo un giorno. Lamelle libere, fitte, taglio fertile, concolore; gambo cilindrico, bianco, ingiallente dopo manipolazione verso la base, questa un po' bulbosa con robusti rizoidi miceliari, semplici o ramificati; carne bianca, sfumata di rosa nel cappello. Odore debolmente anisato e fungino nel cappello, appena fenolico il pileo e la base dello stipite. Spore ellittiche-ovate, 5.9-7.2 x 4-4.8 µm, talvolta con guttula. Cheilocistidi: carattere incostante come descritto in calce. Basidi tetrasporici, clavati-subcapitulati. Sporata porporina.

Agaricus bresadolanus Bohus 1969

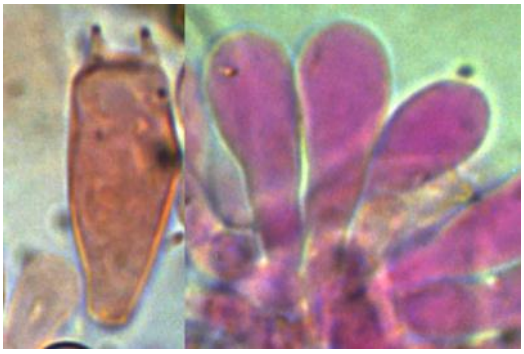
Osservazioni: tra le specie dotate di anello supero e di carne leggermente arrossante al taglio, *A. bresadolanus* si fa riconoscere per la base del gambo leggermente bulbosa, provvista di evidenti e robusti rizoidi miceliari, con una tendenza più o meno spiccata all'ingiallimento, e per l'assenza, nella quasi totalità dei casi, di cheilocistidi. Per quanto la specie sia ben caratterizzata, la sua differenziazione da *A. romagnesii* e dalla sua var. *infidus* non è ritenuta agevole perché la maggior parte dei caratteri proposti per la separazione delle due specie non sembra molto affidabile.
Molti autori lo considerano come una buona specie commestibile, in contrapposizione ad *A. romagnesii* Wasser, indicato invece come indigesto se non tossico. I due taxa derivano entrambi dalla *Psalliota radicata* Vittadini, secondo le rispettive interpretazioni di Bresadola e Romagnesi: per loro estrema affinità è opportuno astenersi anche dal consumo di *A. bresadolanus*.
Già nel 1961, Bohus indicò *A. radicatus* (Vittadini) Romagnesi e *Ps. campestris* var. *radicata* come probabilmente differenti, ma solo nel 1969 elevò quest'ultimo taxon al rango di specie con il nome di *A. bresadolanus*, differenziato da *A. radicatus* Romagnesi, peraltro indicato dal suo autore come "sensu Bresadola", per il taglio lamellare fertile e privo di cheilocistidi, la forma del gambo, le spore più grandi, l'habitat in luoghi erbosi sotto latifoglie e l'odore della carne. Reid giudicò piuttosto labile la distinzione tra i due taxa; per la preesistenza di *A. radicatus* Rehl.:Fries 1821, egli propose di utilizzare *A. bresadolanus* Bohus come nuovo nome per *A. radicatus* (Vitt.) Romagnesi senso lato. Wasser, convinto invece della differenza tra *A. bresadolanus* Bohus e *A. radicatus* (Vitt.) Romagnesi, attribuì a quest'ultimo il nuovo nome *A. romagnesii* Wasser.
In Italia, *A. bresadolanus* sembra una specie meno comune di *A. romagnesii*, da cui si differenzia, oltre che per il taglio lamellare fertile, con cheilocistidi assenti od occasionali, anche per il gambo a base bulbosa con uno spesso cordone miceliare, singolo o ramificato. In *A. romagnesii*, il più delle volte il gambo si prolunga in una protuberanza carnosa, appuntita, da cui si diparte un fascio di cordoni miceliari; le spore sono leggermente più piccole, anche se questo carattere non è considerato determinante, per la differenza esigua e la notevole variabilità anche all'interno d'ogni singola raccolta; *A. bresadolanus*, inoltre, tende a formare corpi fruttiferi regolari, con cappello perfettamente circolare, mentre *A. romagnesii* si presenta con forma irregolare. Non di meno i due taxa sono strettamente correlati, tanto che molti AA. li considerano sinonimi. In questo caso, la priorità spetterebbe ad *A. bresadolanus*, il cui nome è stato creato da Bohus nel 1969. Del resto, se l'aspetto esteriore di *A. romagnesii* fa ritenere quest'entità appartenente al gruppo di *A. campestris* L.:Fr., lo tradiscono l'odore di fenolo e l'ingiallimento della carne, seppure deboli, che ne suggeriscono invece la parentela con le specie del Gruppo di *A. xanthodermus* Genev.
La sinonimia tra *A. bresadolanus* Bohus e *A. romagnesii* Wasser, rimarcata da Parra, sgombrerebbe il campo da descrizioni confuse legate alla differenziazione delle due specie, imprecise al punto che i caratteri dei due funghi venivano spesso interscambiati.

Agaricus bresadolanus Bohus 1969 Foto G. Donà

L'autore spagnolo osserva che la presenza di una sola appendice rizoide o di fasci di cordoni complessi alla base del gambo è spesso presente nella stessa raccolta, il filo lamellare più o meno decolorato è sempre presente nei soggetti giovani, la presenza di cheilocistidi è un carattere di grande variabilità: Cappelli ritiene siano per lo più assenti, ma Parra li descrive claviformi, fusiformi, talora assenti, isolati e scarsi, talaltra numerosi o molto abbondanti e riferisce di raccolte con cheilocistidi numerosi su campioni freschi e scarsi sugli stessi dopo l'essicazione. Il colore pileale, che varia tra le tonalità del grigio e del rossastro al disco per poi sfumare al biancastro al margine rientra nella variabilità della specie e non può essere motivo di differenziazione.

Bibliografia:

CETTO B. - 1976: *I funghi dal vero; Vol. 2*. Saturnia. Trento
CONSIGLIO G., PAPETTI C. - 2005: *Atlante fotografico dei Funghi d'Italia; Vol. 2* – A.M.B. Trento
CAPPELLI A. - 1984: *Agaricus* L: Fr. ss. Karsten (*Psalliota* Fr.) – Giovanna Biella. Saronno
PARRA L.A. - 2008: *Agaricus L. - Allopsalliota* Nauta & Bas - Fungi Europaei, 1 - Ed. Cadusso. Alassio



Basidio e cistidi

Spore

L'ANGOLO DEI FIORI SPONTANEI *di Francesco Damiani*

In questo contributo alla conoscenza della flora spontanea naturale, che quasi solitamente viene dedicato alla pubblicazione di alcune Orchidee spontanee esistenti nel nostro Paese, dato il grande interesse provocato da questi singolari e rari fiori presso tutto il variegato mondo di amatori e ricercatori, si vogliono presentare tre orchidee dei nostri ambienti veneti:
Ophrys sphegodes Mill. 1768, *Orchis simia* Lam. 1779 e *Ophrys bertolonii subsp. benacensis* (Reisigl) P. Delforge 1982.

Ophrys sphegodes

Ophrys sphegodes

Ophrys bertolonii ssp. benacensis

Orchis simia

IL DIARIO *di Giancarlo Dalla Grana*

L'attività programmata per l'anno sociale 2011 si è conclusa con la XXVIII Esposizione Micologica per la Città di Padova, allestita nei giorni 1 e 2 ottobre 2011 presso la monumentale Loggia della Gran Guardia nella centralissima Piazza dei Signori, e con il completamento dei corsi di micologia tenuti dai componenti del Gruppo di Studio "Omero De Rosa". integrati con le uscite didattiche di gruppo per la classificazione dal vivo dei reperti individuati.
Per pura cronaca citiamo anche la Festa Sociale del 3 dicembre, presso il noto Ristorante Montegrande di Rovolon nei Colli Euganei, ben partecipata e riuscita.
A chiusura ufficiale dell'annata, l'assemblea del 23 gennaio 2012 ha espletato tutte le formalità statutarie con l'approvazione dei bilanci, delle relazioni e del nuovo programma per il 2012.
E passiamo al nuovo anno.
Lunedì 27 Febbraio all'incontro inaugurale dell'esercizio sociale 2012 abbiamo avuto qualificato ospite uno dei più grandi specialisti italiani dei generi Russula e Lactarius: **Luciano Michelin,** consigliere e responsabile scientifico del Gruppo Micologico della Marca Trevigiana "Pier Andrea Saccardo".
Veneziano di Maerne, discente di Mauro Sarnari e noto per le sue numerose pubblicazioni su riviste nazionali ed estere, ha fatto trascorrere una piacevole serata all'attento uditorio che ha caldamente applaudito la sua chiarissima ed essenziale prolusione contenuta nei limiti della semplicità e comprensione per tutti i livelli di conoscenza specifica.
Complimenti all'autorevole amico con tutta la nostra riconoscenza.
"Quando piove e tira vento, serra l'uscio e statti dentro"
E' quanto esorta un vecchio adagio toscano. Quando però con mesi di anticipo si programmano le trasferte micologiche di gruppo si corre il rischio di cadere in balìa degli sbalzi umorali di Giove Pluvio.

La Loggia della Gran Guardia in Piazza dei Signori a Padova

IL DIARIO

di Giancarlo Dalla Grana

E' quanto accaduto domenica 15 aprile alla **prima uscita stagionale alla ricerca di *ascomiceti*** nelle pinete del litorale veneto-friulano. Carenza di carpofori ma profusione di pioggia, leggera, insistente, pur con tanti momenti di tregua. Per nostra buona sorte, a mezzogiorno, ad innalzare il morale generale ha provveduto, oltre alla buona compagnia, il lauto pranzo approntato dagli amici della "Bricola", nella darsena di Aprilia Marittima (UD).
Di alto gradimento poi, nel pomeriggio, la visita guidata storico-culturale all'antico centro marinaro di Caorle (VE).
L'austera cattedrale in stile romanico bizantino-ravennate (XI secolo) col suntuoso caratteristico campanile a forma cilindrica hanno destato grande interesse così come l'antichissimo Santuario della Madonna dell'Angelo che la tradizione e la devozione dei caorlotti considerano luogo miracoloso.
Una giornata tutto sommato positiva. Non ci si può lamentare. Bravi gli organizzatori.
Anche la pessimistica previsione delle condizioni meteorologiche per domenica 6 maggio, data pianificata per la tradizionale **Festa Campestre di Primavera,** non lasciava speranza. Già al mattino un acquazzone dava il buongiorno ai primi scoraggiati allestitori. Ci torna alla memoria come San Francesco si rivolgeva al Cielo: "*Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo"*.
Probabilmente anche qualcuno dei nostri amici dev'essersi rivolto molto in Alto. Il tempo infatti ha retto e l'incontro è piacevolmente riuscito. Circa centocinquanta gli intervenuti. Istruttiva la passeggiata lungo il fiume Brentella. Convito al Prà del Donatore a Limena PD, giochi ed intrattenimento con ardite esibizioni canore al karaoke.
La gente si è divertita.
Merito della capacità organizzativa dei promotori ai quali va la nostra gratitudine.

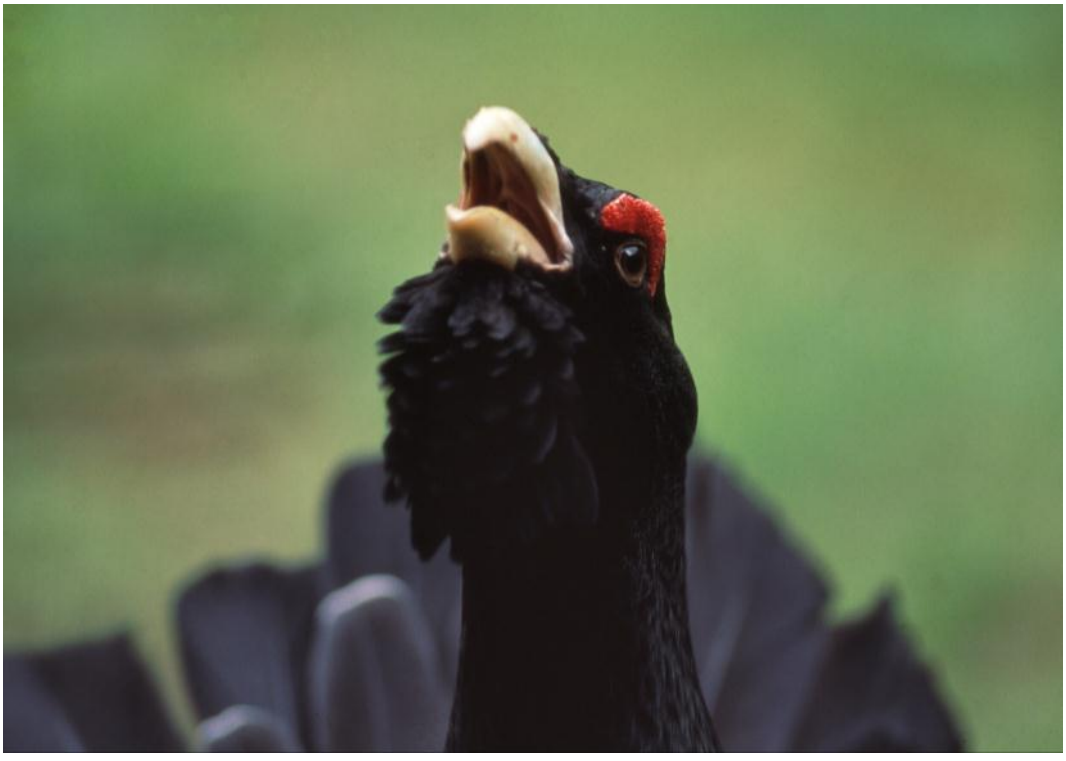
Uscita del 15 aprile 2012, Aprilia Marittima (UD)

Festa di Primavera del 06 maggio 2012, in cucina

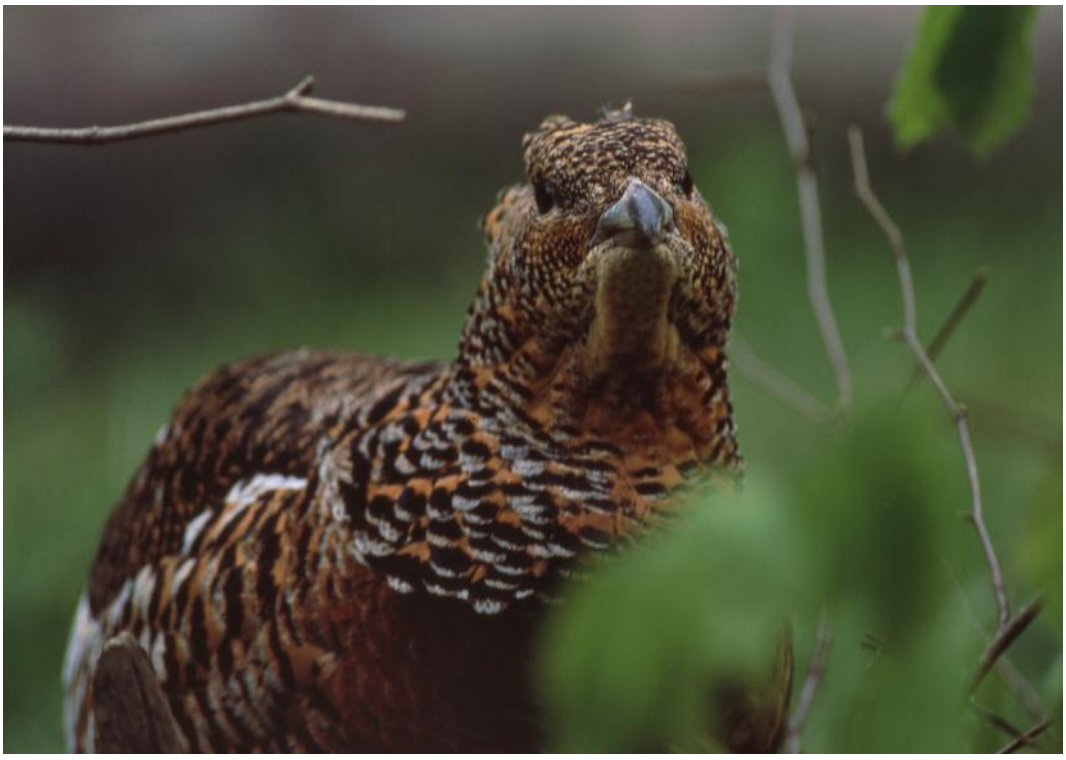
Festa di Primavera 06 maggio 2012, sottoscrizione a premi

IMPOSSIBILE SCORDARE

Per raggiungere la poco accessibile radura al limitare della grande abetaia scarpino oltre un'ora. Con Franco sull'altro versante della montagna mi tengo in contatto col cellulare. La quiete è totale. Quota 1600 m., sole alto, atmosfera tersa, mattinata stupenda. E' un invito alla meditazione. Solo la brezza mattutina muove appena l'erba e gli sparuti grappoli del bellissimo giglio martagone dai tepali rosa-viola intenso screziati di bruno. L'episodio non è recente ma il ricordo vivissimo. Genuflesso e chino per fotografare un minuscolo carpoforo per poco non rimango secco.
E' un attimo. Un rumore improvviso, violento come una gragnuola di colpi in rapida successione mi crea un'emozione così intensa da mandarmi in fuori giri la frequenza cardiaca.
Da un cespuglio un metro avanti a me vedo alzarsi in volo e subito planare a terra una creatura fantastica, spettacolare per la sua colorazione e la notevole mole. Ho il cuore in gola ma inquadro subito la situazione. E' lui. E' l'**Urogallo** o **Gallo cedrone**.
L'intensità dello spavento mi ottenebra la mente. Cerco e non trovo la macchina fotografica che ho appesa al collo. Non colgo l'attimo fuggente. Niente foto. Ancora agitato chiamo al telefonino l'amico e lo metto al corrente. Lui se la ride e mi rincuora. E' accaduto a molti altri, l'evento non è eccezionale. Per me sì. Negli anni sono ritornato altre volte in quella vasta spianata ma l'incontro non si è più verificato. Solo di recente, nell'altopiano di Asiago, un altro bell'esemplare apparentemente tranquillo si è lasciato riprendere, a debita distanza, a terra.
Nella sistematica zoologica questo raro grosso e possente gallinaceo (*Tetrao urogallus* – Linneo 1758), animale diurno, spettacolare per la sua policroma colorazione e per la parata amorosa inscenata dal maschio con modulate esibizioni canore, è così classificato:



Tetrao urogallus: esemplare maschio Foto di Giulio Piras *LIPU Sez. di Padova*



Tetrao urogallus: esemplare femmina Foto di Giulio Piras *LIPU Sez. di Padova*

Classe	Uccelli	A*ves*
Ordine	Galliformi	*Galliformes*
Famiglia	Fasianidi	P*hasianidae*
Sottofam.	Tetraonidi	*Tetraoninae*
Genere	Tetrao	*Tetrao*
Specie	Tetrao urogallo	*Tetrao urogallus*

E' protetto da diverse normative nazionali ed europee perché da qualche decennio ha fatto registrare un decremento generalizzato. Le cause determinanti oltre ai nemici naturali quali la volpe e l'astore sono sicuramente molteplici: la caccia, il bracconaggio, le trasformazioni ambientali l'inadeguata gestione forestale, l'elevata mortalità giovanile, la scarsa fecondità, la parassitosi, il disturbo antropico ed i flussi turistici. Il maschio pesa dai 3 ai 5 kg., ha il collo nero coperto da una barba ispida sulla gola e la coda arrotondata (come il pavone) pure nera. Le ali sono di color bruno con un'apertura che può oltrepassare il metro. Ha una macchia bianca su di una spalla e una rossa sopra l'occhio bruno, e sul petto un piumaggio verde acciaio lucido. Il becco è bianco, corto, arcuato e robusto. Si riproduce in regime di poligamia. La femmina si differenzia notevolmente per dimensioni, forma e piumaggio (dimorfismo sessuale). Ha una livrea grigio-bruna uniforme, striata di nero, con qualche sfumatura rossa sul petto e pesa sui 2 kg..
Emette versi simili a quelli dei fagiani. La specie è sedentaria, parzialmente erratica. Vive 8/9 anni. Predilige le vecchie foreste estese di conifere o anche miste di latifoglie ma con ricche aree aperte. Si nutre di vegetali verdi, germogli, formiche, bacche e frutti del sottobosco. Sopporta ed affronta abbastanza bene anche le rigidità invernali.
Incontrarlo non è proprio frequente ma quando accade, vi assicuro, è un evento che non si scorda facilmente.

PROSSIMI APPUNTAMENTI DELL'ASSOCIAZIONE MICOLOGICA SACCARDO - ANNO 2012

- Domenica 24 giugno:	*Giornata micologica in autobus a Tonadico (TN)*
- Domenica 08 luglio:	***Giornata di Socializzazione organizzata dalla F.G.V. AMB***
- Domenica 15 luglio:	*Uscita micologica G.d.S. con mezzi propri*
- Dal 02 al 09 settembre:	***Settimana Micologica a Santa Fosca (BL)***
- Domenica 30 settembre:	*Giornata micologica in autobus a Montagne (TN)*
- Sab. 06 - Dom. 07 ottobre:	***XXIX Esposizione Micologica Città di Padova***
- Domenica 14 ottobre:	*Uscita micologica G.d.S. con mezzi propri*
- Ven. 09 e sab. 10 novembre:	***Comitato Scientifico Regionale organizzato dalla F.G.V. AMB***
- Domenica 18 novembre 2012:	*Uscita micologica G.d.S. con mezzi propri*
- Sabato 01 dicembre 2012:	***Festa Sociale al ristorante "Montegrande" Rovolon (PD)***

Emozioni della Natura

Il "Maggiociondolo" in fiore - *Laburnum anagyroides* Medik., 1787 Foto G.Donà

Il notiziario fruisce del contributo della Provincia di Padova